il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



L'arte di farsi una risata

Alvar Aaltissimo, Il Nuovissimo Stadio di San Siro, 2026

Dal nuovissimo stadio di San Siro (di Alvar Aaltissimo, mica Norman Foster, con tribune che guardano all'esterno) al minuscolo nido del Rinascimento (10 mq a Firenze, The Paradox of Panda). Un divertente (ma non solo) percorso nell'architettura che diventa meme e racconta tic, stereotipi e miserie della professione

"*Nasce a Firenze un appartamento di 10 mq, un nido moderno nella culla del Rinascimento*".
"*Una cattedrale contemporanea che sovverte l'idea tradizionale di Stadio, con il campo posto al centro e gli spalti intorno, a favore di una nuovissima forma dello Stadio San Siro che prevede l'innalzamento del campo di gioco alla quota più alta, per lasciare spazio al piano terreno al centro commerciale delle squadre*".
L'architettura è piena di cose serie che fanno ridere moltissimo. Il linguaggio specialistico che sconfina spesso nell'**architettese stretto**, le case pubblicate senza tracce di persone, **gli alberi sui rendering**, sempre rigogliosi e felici di crescere al quarantesimo piano. E poi i comunicati stampa nei quali gli arredi "*dialogano*" con il marmo o il legno, la pubblicità del divano con la lampada Atollo sul tavolino dove non è chiaro se a essere pubblicizzato è il divano o la lampada.
Ci siamo dentro tutti, **anche noi che scriviamo** e abbiamo contribuito a far parlare case e città, senza mai riferire, peraltro, di che cosa abbiano poi chiacchierato.

A sorvegliare, sferzare e, spesso, a bastonare amorevolmente (ma non troppo) questa produzione, provvede una piccola, densa scena che ha in **Alvar Aaltissimo** e **The Paradox of Panda** due presenze ormai consolidate nel digitale.
Il nido di cui sopra è dei Panda (**fiorentini come Superstudio**, ma meglio non dirglielo: "*Grandiosi i radical, però anche basta*"), il progetto del nuovo San Siro è invece di Alvar, al secolo **Fabrizio Esposito**, architetto e ricercatore che ha all'attivo i libri "Case milanesissime" (con la prefazione colta e divertita di **Cino Zucchi**) e "Stanze milanesissime" e **una quantità di meme da riempire una biblioteca modernista**. Sono testi che potrebbero figurare nella rassegna stampa di uno studio blasonato, pagine autoreferenziali che avremmo potuto pubblicare benissimo.
Anzi, qualcosa di molto simile l'abbiamo pubblicata di certo.
I Panda, architetti come Alvar/Esposito, **conoscono le letture e i tic degli colleghi**, ne frequentano temi e argomenti, sanno come si accompagna un progetto dal momento in cui viene disegnato a quello in cui diventa una storia da pubblicare. Alvar, già dal nome, si è preso la sua prima libertà nel nome, **giocando con l'albero genealogico della professione**. In entrambi i casi si avverte la confidenza di chi è cresciuto in famiglia e può raccontarne i vizi senza chiedere il permesso.
L'architettura ha un grande bisogno di essere raccontata da persone che le vogliono bene e conservano la facoltà di trovarne buffo il linguaggio e le pose (lo fa spesso per noi, l'Archintruso). A forza di parlarne con il rispetto dovuto alle grandi occasioni, abbiamo finito per rendere impegnative anche le piccole. Perché **se è vero che basta una cucina, per chiamare in causa il rapporto fra l'uomo e lo spazio**, è vero anche che chi deve cucinarci ha curiosità più semplici e circoscritte, ma non per questo banali o non meritevoli di una risposta.
Alvar Aaltissimo lavora da tempo su questa familiarità con gli strumenti e i cerimoniali della disciplina. Nel 2021, insieme a Niki Tubi, ha fatto comparire **un quinto libro di Palladio**, corredato di tavole e progetti per Milano. Un pesce d'aprile preparato con una cura che permetteva di godersi anche il racconto della scoperta, fra ritrovamenti, attribuzioni e pareri di studiosi. Nella trovata funzionava tutto ciò che siamo abituati a riconoscere come autorevole: il disegno, il documento, il commento, la possibilità di aggiungere qualcosa a una storia che pensavamo di conoscere.
Per ridere bisognava seguire il racconto, e seguirlo significava già entrare nell'argomento.

Anche chi di Palladio ricordava poco più del nome poteva **apprezzare lo spettacolo di una scoperta tanto desiderabile** da meritare qualche cautela supplementare.
La satira riesce spesso in questa operazione: ci fa interessare a cose che, presentate con il loro outfit abituale (nero, ovviamente), avremmo lasciato passare via. Succede quando un comico ci porta dentro una questione politica o una magagna economica, trovando il dettaglio che ci riguarda e dal quale possiamo cominciare a capire. **L'architettura dispone di un vantaggio considerevole, perché riguarda chiunque**. Per partecipare alla conversazione avremmo tutti un argomento, a patto che ci sia lasciato il tempo di esporlo prima di informarci che la questione va letta a un'altra scala. "*All'università fai prima il progetto e poi ti insegnano a inventarti il concept*", dice **Samuele Piacentini**, cofondatore dei Panda. Una sequenza in cui non è difficile riconoscersi, e che fa meditare su quanto pensiero sia necessario a giustificare una finestra.
Ironia e satira sull'architettura esistevano, ovviamente, **da prima dei social**, e avevano trovato altri modi per farsi sentire. **Gabriele Neri** ne ha raccolto le tracce in "Caricature architettoniche. Satira e critica del progetto moderno", testo che è ormai un classico, pubblicato da Quodlibet nel 2015, ripercorrendo dalla metà dell'Ottocento le risposte di disegnatori e vignettisti alle trasformazioni delle città (qui il racconto di una mostra recente al Teatro dell'Architettura di Mendrisio), agli edifici, ai loro autori passati alla storia, da Antoni Gaudi a Frank Lloyd Wright.
Mentre la storia dell'architettura prendeva forma, circolavano immagini che ne proponevano una versione assai meno ossequiosa. Anche i grandi maestri hanno avuto contemporanei ai quali non piacevano abbastanza o per nulla. Accettare questa **contro-narrazione** richiede una certa fiducia nel proprio lavoro. Se sappiamo riderne, possiamo anche farlo conoscere senza accompagnarlo continuamente con le istruzioni per apprezzarlo.
E ascoltare chi, da fuori, trova quelle **piccole e grandi contraddizioni** che noi, invece, abbiamo imparato a considerare normali.

Autore

Paolo Casicci

Paolo Casicci è giornalista, curatore e docente. Da oltre 25 anni si occupa di design, architettura

e cultura del progetto, con particolare attenzione al modo in cui oggetti e spazi raccontano le trasformazioni della società. È fondatore di Cieloterradesign , piattaforma indipendente di critica e ricerca sul progetto. Cura mostre e progetti culturali lavorando all'incrocio tra design, impresa, materia e nuovi scenari sociali. È fondatore di Sirio Academy, progetto dedicato alle nuove generazioni del design e alla costruzione di strumenti per leggere e affrontare il contemporaneo.